

La quota del 2011 è destinata a finanziare le borse di studio per i giovani ricercatori

## “Cinque per mille”, l’Unimol spera di consolidare il primato

*Da anni le famiglie molisane scelgono di premiare l’Università*

**CAMPOBASSO.** L’Università del Molise è l’ateneo che trae maggiori benefici dal ‘Cinque per mille’. A sostenerlo è il rettore Giovanni Cannata, il quale in più di un’occasione ha spiegato che “fatte le dovute proporzioni, riguardanti soprattutto la popolazione studentesca, nel 2009 l’Unimol è stato l’ateneo che ha ricevuto più fondi dal 5 per mille”. “Questo risultato - ha sottolineato il rettore - è il premio per l’attenzione che l’Unimol ha sempre dimostrato nei confronti del territorio e dimostra il forte legame che gli studenti e le loro famiglie

continuano a sentire nei nostri confronti”.

Il dato positivo si ripete in realtà già da qualche anno e, con il periodo delle dichiarazioni dei redditi alle porte, l’Ateneo molisano si dice ancora una volta fiducioso. Anche quest’anno, infatti, l’Università è nell’elenco dei potenziali beneficiari dello strumento, offerto ai cittadini per la prima volta nel 2006. Si tratta di una quota che fino al 2005 restava allo Stato e che ora permette il sostegno della ricerca scientifica.

Per destinare all’Unimol il ‘Cinque

per mille’ dell’imposta sul reddito, basta segnalarlo al commercialista o al Caf al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi e firmare la casella ‘Finanziamento della ricerca scientifica e delle università’ indicando il codice fiscale dell’Ateneo del Molise. L’operazione non comporta alcun onere aggiuntivo per il contribuente e non è in contrasto con l’attribuzione dell’otto per mille. È consentita una sola scelta di destinazione. Senza la firma, il ‘Cinque per mille’ resterà allo Stato. Con la firma, ma senza il codice fiscale la quota sarà

ripartita proporzionalmente fra le diverse voci.

Con i tagli ministeriali e la situazione turbolenta del sistema universitario italiano, il ‘Cinque per mille’ rappresenterebbe per l’ateneo una bella boccata d’ossigeno, attraverso la quale finanziare le borse di studio per giovani ricercatori dell’Unimol. Come l’anno precedente, infatti, sarà di nuovo questa la finalità della quota, mentre due anni fa era stata completamente devoluta all’Università dell’Aquila, messa in ginocchio dal terremoto.

“Il Cinque per mille è un atto di re-



sponsabilità” - fanno sapere dall’ateneo. “Un gesto concreto ed efficace. È una grande opportunità per i nostri giovani e per la ricerca universitaria, ma anche un contributo per il rilancio competitivo, nazionale ed internazionale del Molise. Università degli Studi del Molise significa investire nelle nuove generazioni, credere nel futuro dell’Università e del Paese”.



## Medioevo, quanto c’è di vero nei film che lo rappresentano

**CAMPOBASSO.** Quanto c’è di vero nei film che rappresentano il Medioevo? È il tema affrontato nel convegno intitolato ‘Medioevo e cinema’, tenutosi ieri presso la Biblioteca di Ateneo di viale Manzoni, con l’obiettivo di spiegare la non corrispondenza di tali rappresentazioni con la realtà storica.

“I film di oggi - ha spiegato Luigi Russo, ospite dell’incontro e docente presso l’Università Europea di Roma - sono caratterizzati dal tentativo di attualizzare il Medioevo a tutti i costi, correndo il rischio di travisare e falsare la storia, i valori e la cultura che caratterizza l’epoca medioevale”.

Russo ha spiegato i meccanismi che guidano la costruzione di un film, sottolineando che il “cinema, soprattutto quello comico, tende sempre ad estremizzare e spettacolarizzare le cose”. “Ad esempio, guardando il film ‘Non ci resta che piangere’, con Troisi e Benigni, emerge l’idea di popolazioni rozze e sporche, che gettano urina dalle finestre e si lavano solo in maniera occasionale. Questa idea, però, è vera solo in parte. O meglio, solo se la guardiamo usando la nostra epoca come metro di paragone”.

“Falsa - ha spiegato lo storico - è anche l’idea di rappresentare il Medioevo come l’età dei va-

lori incorrotti ed autentici. Inoltre, è frequente la scelta dei registi di equiparare i fanatici che combattevano per la fede cristiana ai fondamentalisti islamici di oggi”.

L’incontro era organizzato da Rosanna Alaggio, docente di Storia medioevale presso il corso di laurea in Scienze della formazione primaria dell’Università del Molise.

Lo storico ha analizzato anche uno degli eroi simbolo di quell’epoca, Robin Hood, “il cui personaggio - ha spiegato Russo - è stato creato con il passare del tempo dalle varie storie, spesso inventate, cantate dai giullari”. “Molti aspetti del Robin Hood che conosciamo oggi sono palesemente falsi. Tanto per cominciare non vi è alcun collegamento con l’usurpatore re Giovanni e con Riccardo Cuor di Leone. Non esisteva Lady Marian (è stata inserita nella storia in un secondo momento per darle un pizzico di romanticismo) e non è ambientata a Nottingham, ma in una cittadina distante ben 40 miglia, dove non vi era alcuna foresta. Inoltre, Robin Hood era un uomo rude e violento, e non rubava affatto ai ricchi per dare ai poveri, ma era un fuorilegge, l’antesigiano degli attuali evasori fiscali”. Un caso simbolo, dunque, che vuole ricordare che spesso il “cinema non è storia”.

## Missione in Colombia, i risultati del viaggio archeologico

*Tra i reperti ritrovati a Checua anche scheletri e manufatti in pietra*

**ISERNIA.** “Ampliare le conoscenze relative alle più antiche fasi del popolamento del continente sud-americano, ancora oggi fortemente dibattuto per la scarsità di documentazione certa”. Era l’obiettivo dichiarato della missione archeologica dell’Università del Molise che, lo scorso novembre, era sbarcata in Colombia nell’ambito di un progetto di cooperazione internazionale, con l’intento di facilitare l’esplorazione attraverso l’applicazione di metodologie di indagine innovative e il potenziamento strumentale e tecnologico.

Nei giorni scorsi, l’Ateneo molisano ha presentato ufficialmente i risultati della missione, la quale ha avuto luogo presso lo scavo di Checua, a circa 70 km da Bogotá.

Tra i numerosi reperti ritrovati, ci sono anche dei resti scheletrici di bambini di



Il rettore Giovanni Cannata

circa 4-5 anni, datati a circa 3.500 anni da oggi. Insieme ad essi, sono stati ritrovati manufatti in pietra lavorati appositamente per la caccia e oggetti usati per la levigatura, che indicano il passaggio ad un’economia più stanziale basata probabilmente sull’agricoltura. Inoltre, sono stati messi in luce anche strati con buche

di palo che si associano alla costruzione di capanne e numerosi resti di animali cacciati (cervi, volpi, lontre, conigli ed armadilli).

“Si tratta di una scoperta importantissima - hanno fatto sapere dall’Ateneo - che porta a pensare ad insediamenti di cacciatori-raccoglitori, tra i più antichi che si conoscono sul territorio colombiano, datati tra i 9.000 e i 3.500 anni da oggi”.

La spedizione, guidata dalla prof.ssa Antonella Minelli, ricercatore in Antropologia presso la facoltà di Scienze Umane e Sociali (con il supporto logistico del Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l’Ambiente ed il Territorio dell’Unimol), si è avvalsa della professionalità di antropologi fisici, archeozoologi e geofisici del gruppo del prof Paolo Mauriello, Preside della Facoltà di Scienze Umane e Sociali, nonché di due studenti dell’Università del Molise, impegnati nella ricerca sul campo per la preparazione di tesi di laurea. La missione, inoltre, ha visto la collaborazione di numerosi professionisti locali dell’Universidad Nacional de Colombia, dell’Icanh (Istituto Colombiano de Antropologia e Historia) e dell’Universidad Externado de Colombia. A finanziare il progetto sono stati il Ministero degli Affari Esteri e l’Università del Molise, con il contributo della Fondazione Banco di Napoli.



Il convegno a Isernia

## Trasferita partenopea al convegno sulla crisi delle imprese

**CAMPOBASSO.** La crisi delle imprese, i piani di risanamento, i casi di insolvenza, i reati di bancarotta e i sequestri contabili. Sono alcuni dei temi trattati nel convegno intitolato ‘Il diritto delle imprese in crisi e la tutela cautelare’, organizzato dalla facoltà di Giurisprudenza dell’Università telematica Pegaso, in collaborazione con l’Ateneo del Molise e con l’Ordine degli Avvocati di Napoli, e che si svolge oggi alle 9.30 presso il complesso monumentale di Santa Chiara del capoluogo partenopeo

L’incontro, che prevede due sessioni (mattutina e pomeridiana), rappresenta un momento di confronto e sintesi interdisciplinare tra i diversi esperti ed operatori che si occupano delle crisi d’impresa. Parteciperanno ai lavori i rettori dei due atenei (Giovanni Cannata e Giovanni Di Giandomenico), il presidente dell’Università telematica Pegaso (Danilo Iervolino) e il presidente dell’Ordine degli Avvocati (Francesco Caia).

Diversi i relatori, coordinati dal presidente della sezione fallimentare del Tribuna-

le di Napoli, Lucio Di Nosse, e dal procuratore aggiunto, Fausto Zuccarelli: tra gli altri, il magistrato presso il massimario della Cassazione, Raffaele Cantone, i sostituti procuratori della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per la Campania, Antonio Buccarelli e Ferruccio Capalbo, il preside della facoltà di Giurisprudenza della Pegaso e ordinario di Diritto commerciale presso l’Università del Molise, Francesco Fimmano, e il preside della facoltà di Giurisprudenza dell’Unimol Gianmaria Palmieri.